

Allarme stangata Irap

«A rischio le attività di almeno centomila enti»

Il cambio di denominazione con l'avvio del Registro unico ha cancellato le esenzioni per il Terzo settore. Pochissime Regioni le hanno mantenute con una norma ad hoc. L'esempio del Friuli Venezia Giulia. La portavoce del Forum Pallucchi: «Via questa tassa ingiusta». Il viceministro Leo: «Ce ne occuperemo»

di **Giulio Sensi**

Sono decine di migliaia gli enti del Terzo settore a rischio stangata Irap: dopo l'istituzione del Registro unico nazionale - il Runts, entrato in vigore a fine 2021 dopo la riforma - hanno perso la qualifica di onlus che permetteva loro di poter vedere ridotta (o esserne esentati) l'imposta regionale sulle attività produttive. Solo poche Regioni hanno messo mano al problema con norme che confermano l'esenzione a tutti gli enti del Terzo settore, anche se iscritti al registro nazionale.

La prima a farlo è stata la Valle D'Aosta nel 2021 contestualmente all'entrata in vigore del Runts, seguita nel 2023 dalla Provincia autonoma di Bolzano e dal Friuli Venezia Giulia. Anche la Lombardia le ha estese, ma solo alle organizzazioni di volontariato e non alle associazioni di promozione sociale. In tutte le altre, al momento, è confermato il passaggio al nuovo regime e quindi l'introduzione della tassa. Con un paradosso italiano: mentre le imprese profit godono di un'agevolazione - evitano cioè di conteggiare i costi del lavoro dei dipendenti ai fini della tassazione - gli enti non commerciali non accedono allo stesso trattamento di favore e l'ammontare della tassa è calcolata proprio sul valore lordo del lavoro essendo appunto enti non commerciali. Per le realtà più grandi e strutturate significa pagare decine di migliaia

di euro in più all'anno, sottraendo risorse dalla propria missione. Il Forum nazionale del Terzo settore chiede a gran voce che si metta mano al problema, scongiurando la mazzata. «Da tempo - spiega la portavoce del Forum Vanessa Pallucchi - ne chiediamo l'eliminazione. È una tassa ingiusta sul non profit che incomprensibilmente finisce per subirne una pressione maggiore di quella che ricade sulle aziende profit. Piccoli passi in avanti ci sono stati con l'ultima delega fiscale, che ha previsto un graduale superamento dell'Irap, e il viceministro Maurizio Leo, che al Corriere conferma: «Non ce ne siamo ancora occupati ma lo faremo». Ma prima che questo impegno venga tradotto in realtà si rischia di far passare altri anni, in attesa dell'attuazione della delega fiscale, oltre a quelli già trascorsi da quando denunciavamo questa disparità di trattamento».

I livelli su cui si gioca la partita dell'Irap sono due: quello nazionale che determina le regole del gioco e che può stabilire le detassazioni a determinate categorie come già fatto con le imprese (e fra queste ricadono anche le imprese sociali e le cooperative sociali che sono enti del terzo settore) e quello regionale con una giungla di norme e aliquote differenti che prevedono in alcuni casi anche qualche agevolazione per il Terzo settore. Il problema, peraltro, riguarderà in futuro anche le onlus che non si

iscriveranno al Runts nel momento in cui il D. Lgs. 460/97, quello che introdusse la qualifica di onlus per gli enti non commerciali, verrà abrogata con l'entrata in vigore del titolo X del Codice del Terzo settore a seguito della autorizzazione della Commissione europea che dovrebbe avvenire nei prossimi mesi. «La soluzione - aggiunge Pallucchi - a nostro avviso non può che essere una norma nazionale sull'Irap. Ma anche le singole Regioni hanno un potere in tal senso e ci auguriamo lo utilizzino tutte e sin da subito. Alcune si sono mosse per ridurre o eliminare l'Irap, a tutti gli enti di Terzo settore o solo ad alcuni. E questa situazione a macchia di leopardo, che spesso crea discriminazioni tra un tipo di organizzazione e un altro, non va bene». Pallucchi conclude: «Ecco perché abbiamo scritto al presidente della Conferenza delle Regioni e presidente del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga: proprio la sua è tra le Regioni che hanno approvato l'eliminazione dell'Irap in modo uniforme per tutto il Terzo settore ed è perciò un esempio che chiediamo a Fedriga di diffondere in tutta Italia, stimolando l'iniziativa degli altri governatori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi sono



Nelle foto, la portavoce del Forum Terzo settore, Vanessa Pallucchi, e il presidente del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga

